



Edizione 9 del 15-01-2008

Intervista a Luigi Pruneti / Il nuovo Gran Maestro

di Gianni Fossati

Luigi Pruneti è stato eletto Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro della Massoneria di Piazza del Gesù. Pruneti, 59 anni è docente, saggista e scrittore, è stato iniziato il 10 dicembre 1974 dalla Loggia "Aristotele" di Firenze. Succede a Luigi Danesin che ha retto l'Obbedienza dal 2002. Incontriamo il Prof. Pruneti nella suggestiva cornice di Palazzo Vitelleschi a Roma, davanti ai Templi della Torre Argentina. Con lui cerchiamo di capire gli scopi della Massoneria italiana al di là dei pregiudizi che la circondano perché ancora pochi ne parlano e molti la temono.

Dove e quando nasce la Massoneria Moderna?

La massoneria moderna nacque in Inghilterra agli inizi del XVIII secolo quando giunse a termine un processo, già in essere da tempo, di trasformazione dell'antica libera muratoria medioevale. La data emblematica di siffatta evoluzione fu il 24 Giugno 1717, in quel giorno dedicato al San Giovanni d'Estate, quattro logge londinesi la "The Goose and Gridiron", la "The Crown", la "The Apple Tree", la "The Rummer and Grapes" si unirono, costituendo la Gran Loggia di Londra. Nel 1723 poi, il pastore presbiteriano James Anderson mise a punto "Le Costituzioni dei massoni, comprendenti la storia, i doveri, le regole di questa antica e venerabile confraternita". L'opera, pubblicata in quello stesso anno, ebbe notevole fortuna e dette una definitiva solidità al primo nucleo della massoneria moderna.

Voi Massoni, con la vostra riservatezza e i vostri riti non accreditate la convinzione di un contesto di scarsa trasparenza?

La scarsa trasparenza attribuita alla massoneria è un falso mito ad arte sollevato da forze visceralmente antimassoniche che, in modo ricorrente, hanno scatenato, soprattutto in Italia, articolate campagne volte a demonizzare la massoneria. Questi ciclici attacchi, supportati dalla strategia del sospetto e da mistificazioni di ogni genere, si sono sempre risolti in un niente, ma hanno inciso profondamente sull'immaginario collettivo, contribuendo a costituire quanto mi chiede. I nostri riti sono palesi, essendo pubblicati in testi facilmente reperibili in qualsiasi libreria ben fornita. Per quanto concerne la riservatezza la massoneria, o almeno la Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. di Palazzo Vitelleschi, si limita a tutelare la privacy dei suoi iscritti, secondo le leggi vigenti. La stessa tutela è garantita da ogni associazione operante in Italia, dai partiti politici ai sindacati.

L'unica differenza, fra noi ed altre organizzazioni è che, in Italia, ad intervalli di tempo pressoché ciclici, sono state pubblicate arbitrariamente e in dispregio della tutela dei dati sensibili, le liste dei nostri iscritti. Il quotidiano "L'Unità", ad esempio, nel 1993, divulgò con grande evidenza, loggia per loggia, i nomi dei massoni fiorentini. Infine, non contenta, editò, un librettino "La Toscana delle logge", un vero e proprio manuale per individuare i massoni vicini di casa o colleghi di lavoro. In ultima istanza le faccio presente che le nostre sedi sono note a tutti, il loro indirizzo lo si può rintracciare sugli elenchi telefonici. Siamo presenti sulla rete in modo palese e ogni anno organizziamo convegni pubblici: nel 2007, ad esempio, ne abbiamo approntati numerosi su Garibaldi, Carducci, Fajani, D'Annunzio.

Nonostante alcuni passi in avanti la Chiesa Cattolica guarda con diffidenza alla vostra Istituzione: perché?

La Chiesa cattolica guarda con ostilità la massoneria fin dal 1738, quando Clemente XII promulgò la prima scomunica contro la nostra associazione. In seguito i documenti pontifici avversi alla libera muratoria si sono moltiplicati, basti pensare alle encicliche "Ubi primum" di Leone XII o "Humanum Genus" di Leone XIII. Poi negli anni Settanta sembrò aprirsi nel vallo di condanna una crepa. Mi riferisco alla dichiarazione di Lichtenau e alla lettera del Cardinale Seper, prefetto per la Congregazione della dottrina della fede, al Cardinale John Joseph Krol, arcivescovo di Filadelfia. Il 25 Gennaio 1983 fu quindi pubblicato il testo del nuovo Codice di Diritto Canonico che per la prima volta dal 1738 non comminava la scomunica ai massoni. Molti considerarono il fatto un evento epocale: la caduta definitiva delle preclusioni nei nostri confronti. Tali speranze furono però gelate pochi mesi più tardi quando una dichiarazione della Congregazione della dottrina della fede, presieduta dall'attuale Pontefice, precisava che niente era cambiato: coloro che facevano parte della massoneria erano da considerarsi in stato di peccato grave "... et ad Sacram Communionem accedere non possunt".



Le motivazioni dell'ostracismo verso la massoneria sono mutate nel volgere dei secoli, oggi ad esempio si insiste sul fatto che essa sia una sorta di scuola della critica corrosiva, volta a distruggere l'autorità della fede e il dogma. In realtà non è così, la massoneria non è né una religione né una filosofia. Non costringe nessuno fra i parametri di un pensiero preconstituito, ognuno è libero di credere in ciò che vuole e a rispettare i capisaldi della fede alla quale appartiene. Infine non è "una dottrina del dubbio", piuttosto mira a promuovere l'io pensante, di Cartesio, in modo tale che ciascuno sia veramente indipendente, nella propria coscienza, di ottemperare le scelte che ritiene opportune.

Ci dispiace per queste pregiudiziali della Chiesa, noi desideriamo solo portare il nostro contributo per costruire un futuro di maggior libertà, cooperazione, giustizia, uguaglianza. Siamo aperti al dialogo e al confronto con tutti coloro che lo desiderano, se qualcuno rifiuta questa opportunità è un problema suo non nostro.

La vostra Obbedienza ha annoverato sua Maestà il defunto re Hussein di Giordania che fu tra i principali protagonisti del processo di pace in Medio Oriente. Il dialogo con ebrei, cristiani e musulmani è ancora tra gli obiettivi principali della istituzione?

Certo che lo è. Uno degli obiettivi principali della massoneria è quello di abbattere le barriere di ogni sorta e natura che dividono e contrappongono gli uomini. Non a caso la Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. di Palazzo Vitelleschi annovera a Beirut delle officine dove convivono, in uno spirito di perfetta fratellanza, massoni appartenenti alle più disparate confessioni religiose. Non solo, la nostra Comunione è la fondatrice e la coordinatrice permanente dell'Unione Massonica del Mediterraneo, un organismo internazionale che riunisce obbedienze massoniche dei paesi bagnati da questo mare. La finalità dell'Unione è, fra le altre, quella di facilitare il dialogo fra fedi e culture diverse, cercando sempre di esaltare il tanto che unisce e non il poco che divide.

L'Europa può favorire una visione più equilibrata della Massoneria nel nostro Paese?

Sicuramente. Nella maggior parte dei paesi che fanno parte della Unione Europea non esiste un pregiudizio antimassonico così radicato come nel nostro, inoltre in molti stati, con un antico e consolidato passato democratico, vi è un rispetto per la libertà di pensiero e di associazione molto più solido e diffuso che da noi. Tutto questo servirà sicuramente a favorire anche in Italia una visione della massoneria più equilibrata e rispondente al vero. D'altra parte il 2 Agosto del 2001 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo condannò all'unanimità lo Stato italiano per aver consentito il mantenimento della legge 34/96 della Regione Marche, violando di conseguenza l'articolo 11 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e delle Libertà fondamentali. Tale legge, è bene ricordarlo, all'articolo 5, recitava che gli aspiranti alla nomina in organi regionali "dovranno presentare dichiarazione di non appartenenza alle logge massoniche". Su questo articolo liberticida e discriminatorio fu sollevata in Parlamento un'interrogazione alla quale rispose l'Onorevole Sergio Zoppi, sottosegretario alla funzione pubblica e affari regionali. Egli, in modo stupefacente, confermò la legittimità del prefato articolo "al fine di accertamenti utili ad individuare situazioni di segretezza dell'associazione". In tal modo un esponente del governo non solo dimenticava almeno gli articoli 13, 18 e 21 della Costituzione ma attribuiva alla Regione Marche anche la funzione riservata alla magistratura inquirente. Si spera che la contestualizzazione europea, contribuisca ad impedire nel futuro nuovi pasticci del genere.

Lei è autore con altri di un "Manifesto Massonico" per il Triennio 2007-2010 che l'ha portata al vertice della Gran Loggia d'Italia. Ce ne può riassumere brevemente gli elementi qualificanti?

Il "Manifesto massonico" alla quale fa riferimento è un documento abbastanza complesso e articolato steso, oltre che dal sottoscritto, dai Fratelli che poi sono stati eletti insieme a me al vertice della Comunione. Inoltre si è avvalso dei contributi di numerosi altri iscritti, insomma è nato da un confronto e da un dibattito corale e coinvolgente. I suoi punti chiave riguardano l'organizzazione e la conduzione dell'Istituzione che deve essere condivisa, trasparente e supportata da una normativa chiara, rispettosa dei principi fondanti dell'Istituzione. Vi è poi un forte richiamo agli aspetti iniziatici della massoneria e alle sue finalità di promozione umana e di difesa di valori come la libertà di pensiero, la solidarietà, la pace, la giustizia, la difesa degli oppressi e delle minoranze. Particolarmente significativo e qualificante, specie in questo contesto, mi sembra sia pure il ruolo propulsivo che si vuol dare alla ricerca nella sfera dell'etica, all'attenzione sui modelli educativi e più in generale alla necessità di impegnarsi sul piano della cultura. La massoneria deve essere, in vero, anche una piattaforma di incontro, di analisi e di riflessione che contribuisca, attraverso il dialogo e la discussione, alla crescita dell'intera società.